

## Il teorema Irak-gate



«La principale fonte americana di crediti per l'acquisto di derrate alimentari e armi era la Bnl». Ecco il rapporto d'indagine del presidente della Commissione bancaria del Congresso Usa. Nuove verità sullo scandalo di Atlanta

# «Così Saddam finanziò il suo esercito»

HENRY B. GONZALES

L'Irak gestiva una estesa e clandestina rete di forniture che ottenne finanziamenti essenziali dalla Bnl e che operava in questo Paese per procurarsi tecnologie e know-how americani destinati ai programmi di riarmo iracheni.

Questa rete ottenne 2.155 miliardi di dollari in prestiti dalla sola Bnl per prodotti utili a fini militari - macchinari specializzati, diversi tipi d'acciaio, attrezzature industriali, prodotti chimici, computer, ecc... Inoltre, la Bnl finanziò l'acquisto di prodotti agricoli per un valore di 2 miliardi di dollari mediante il programma della Commodity Corporation (Cec: l'agenzia che assicura i crediti agricoli all'estero - ndr).

Uno dei primi obiettivi di Saddam Hussein era quello di diventare un produttore indipendente di armi, comprese le armi nucleari e i missili necessari per lanciarle. Il mondo sa che Saddam utilizzò senza scrupoli armi chimiche contro il suo stesso popolo. Con ogni probabilità le avrebbe impiegate nella guerra del Golfo se non avesse temuto rappresaglie. In ogni caso, riuscì ad avvicinarsi a molti dei suoi obiettivi: la produzione di bombe nucleari, di un supercannone e di sofisticati missili, e sicuramente costrui armi chimiche e missili Scud potenziati, che poi usò.

La guerra con l'Irak interruppe il programma iracheno di costruzione autonoma di armi perché era più pressante il bisogno di acquistare beni militari: i finiti necessari per combattere quella lunga e cruenta guerra. Ma una volta concluso il conflitto, Saddam diede immediatamente inizio al suo programma per lo sviluppo e la produzione di una gamma completa di armi. La principale fonte americana di crediti per l'acquisto di derrate alimentari e armi era la Bnl, una

banca di proprietà del governo italiano, con filiali negli Stati Uniti e, per quanto ci interessa, ad Atlanta, in Georgia. L'Irak non avrebbe potuto raggiungere tali scopi senza l'aiuto dell'Occidente. Saddam non aveva soltanto bisogno di cibo dall'America. Aveva bisogno di tecnologia, attrezzature e forniture disponibili soltanto in Occidente. Nonostante gli ostacoli ufficiali, non incontrò troppe difficoltà per ottenere ciò che voleva.

**La struttura della rete segreta**  
Il sistema delle forniture militari dell'Irak era strettamente controllato dal governo. Al vertice c'era il Consiglio della Direzione Rivoluzionaria guidato da Saddam Hussein e dai suoi stretti familiari. Quest'organo era al centro del sistema di potere. Da esso dipendeva il Consiglio per l'Industrializzazione militare (Mib), paragonabile ad un ministero, responsabile della pianificazione e della sorveglianza dello sforzo bellico. Il Mib era probabilmente presieduto da Hussain Kamil, genero di Saddam. Le operazioni ordinarie della struttura militare erano condotte attraverso il ministero dell'Industria e dell'Industrializzazione militare (Mimi). Il Mimi, a sua volta, si serviva di una serie di enti statali per acquistare e costruire la potenza bellica che Saddam desiderava per l'Irak. Esisteva almeno una dozzina di enti gestiti dal Mimi che acquistavano beni e tecnologie occidentali per il programma di armamento.

Furono il Mimi e le sue filiali ad utilizzare i 2.155 miliardi di dollari di crediti forniti dalla Banca nazionale del Lavoro. Infatti, funzionari della Bnl incontrarono Hussain Kamil in diverse occasioni durante le visite in Irak. Chiaramente, era questo l'uomo che aveva l'ultima parola sull'impiego

Nuove rivelazioni sull'Atlantagate a trenta mesi dallo scoppio dello scandalo. Un'imponente truffa bancaria (almeno 5 mila miliardi di crediti elargiti senza autorizzazione) si svela essere invece un caso di politica internazionale. Protagonisti i governi occidentali, quello statunitense in testa, industrie di armi, grandi multinazionali del grano, servizi segreti, banche e banchieri di mezzo mondo, uomini d'affari e faccendieri. Non deve quindi stupire se la faticosa ricerca della verità e il progressivo avvicinamento ad essa ha per primi attori due Parlamenti, lo statunitense e l'italiano, e in particolare la commissione per gli Affari bancari della Camera di Washington e la commissione d'inchiesta di Palazzo Madama.

In questa pagina presentiamo gli ultimi approdi delle indagini parlamentari. Pubblichiamo ampi stralci del rapporto presentato nei giorni scorsi alla Camera dei Rappresentanti dal presidente Henry B. Gonzales, deputato democratico del Texas. Lo stesso Gonzales ha così intitolato il suo rapporto: «Come l'Irak costruì la propria macchina bellica grazie alle risorse americane». Per il versante italiano abbiamo intervistato i senatori Gianuario Carta, presidente della commissione d'inchiesta, e Massimo Riva, vicepresidente della stessa.

I testi danno conto delle affinità dei risultati

raggiunti dalle indagini compiute nei due Paesi. Ma rendono anche clamorosa e stridente la povertà dell'inchiesta penale condotta dal giudice di Atlanta, signora Gale McKenzie che proprio oggi arriva in Svizzera. L'Atlantagate è soltanto una frode bancaria. Assente del tutto la dimensione politica dello scandalo. L'inchiesta giudiziaria è stata pilotata e manipolata dall'amministrazione Usa interessata a non far entrare nel processo che si aprirà il primo giugno le scelte clandestine di politica estera, assunte fin dal 1982, che condussero gli Usa e il mondo occidentale ad aiutare con cibo ed armi l'Irak nella guerra contro l'Iran. Ma le ultime notizie che provengono da Atlanta, New York e Washington (e già anticipate da l'Unità) disegnano un quadro ancora più fosco. È in atto un affannato intreccio di trattative: la McKenzie tratta con Christopher Peter Drogoul, l'ex direttore della filiale della Georgia; la Bnl tratta con l'Entrade, la società turca «in torta» con Drogoul, il quale tenta il patteggiamento con la McKenzie o forse è il giudice che tenta di patteggiare con Chris; trattano anche l'Entrade e il magistrato. Lo scopo è sempre lo stesso: ridurre la portata del processo. Mentre invece è ormai certo che Usa ed Europa armarono Saddam.

G.F.M.



## Intervista a Gianuario Carta. Conclusa l'inchiesta disposta dal Senato «Ma forse la filiale di Atlanta della Bnl è stata aperta solo per aiutare l'Irak»

ROMA. Senatore Carta, l'inchiesta parlamentare sull'affare Bnl Atlanta da lei guidata si è appena conclusa. Tra poche settimane renderà note le conclusioni, può dirci la sua opinione sullo scandalo dei finanziamenti all'Irak?

Noi abbiamo indagato su uno scandalo politico-finanziario. Alle sue origini c'è una scelta di politica internazionale compiuta dagli Stati Uniti, dall'intero mondo occidentale e dall'Unione Sovietica: la scelta di assumere una posizione di favore nei confronti dell'Irak. Paese impegnato negli anni ottanta in una sanguinosa guerra con l'Iran.

Le ultime rivelazioni prove-

nienti dagli Stati Uniti dicono che la decisione di aiutare l'Irak fu assunta, non pubblicamente, fin dal 1982. Proprio il periodo in cui apre la filiale della Bnl ad Atlanta. Inoltre, il presidente della Commissione del Congresso Gonzales ha esplicitamente collegato i finanziamenti Bnl alle industrie che hanno armato Saddam. Come giudica queste novità?

Per chi, come noi, ha indagato per un anno sul caso, queste non sono propriamente delle novità. In effetti, è fondato il dubbio che l'apertura della filiale di Atlanta possa essere stata decisa proprio all'inizio degli anni ottanta con il preci-

puo scopo di offrire un canale finanziario per operazioni destinate a rimanere nascoste all'opinione pubblica e agli stessi organismi parlamentari degli Stati Uniti.

Cos'altro scrive nella relazione finale?

Offriremo l'interpretazione più ampia e più completa dell'intera vicenda nei suoi risvolti di politica internazionale. Per quanto riguarda la banca, ci occuperemo delle sue disfunzioni e delle inefficienze dei controlli. Indicheremo i livelli di responsabilità e le funzioni esplicite nell'affare. Insomma, nomi e ruoli. Naturalmente bisogna sapere che quella appena conclusa è stata un'in-

indagine politica e che pertanto la relazione trarrà giudizi politico-amministrativi. Non ci sostituirò ad altre funzioni dello Stato. Le conclusioni dell'inchiesta rifletteranno il consapevole intento di perseguire l'obiettivo di un giudizio del Senato, sorretto da prove assunte con il massimo di serietà e da valutazioni logiche e motivate. Ed infatti i dati contenuti nella relazione consentiranno che questo giudizio sia reso con cognizione di causa. Le novità introdotte nella struttura della Bnl e i suoi miglioramenti anche economici riflettono un impegno al quale il lavoro della nostra commissione non è stato certo estraneo.

Cosa pensa del rinvio al pri-

mo giugno del processo di Atlanta a carico di Christopher Peter Drogoul, il direttore della filiale Bnl, e dei suoi complici?

Non si può sfuggire ad un'osservazione: la lunghezza dei tempi se si tiene conto della pratica giudiziaria americana. Lo scandalo è esploso il 4 agosto del 1989 e il processo si celebrerà il primo giugno del 1992: ben 35 mesi dopo. E 18 mesi sono trascorsi solo per concludere l'istruttoria e stilare l'atto d'accusa che ha individuato in Christopher Drogoul il massimo responsabile di una frode che ha richiesto la complicità dei funzionari, tutti americani, della filiale di Atlanta.

G.F.M.



I senatori Massimo Riva e, sopra, Gianuario Carta, rispettivamente vicepresidente e presidente della Commissione d'inchiesta sulla Bnl. Ancora più sopra una foto notturna della guerra nei cieli di Baghdad

## Intervista a Massimo Riva. «Vi spiego i misteri di Atlanta, il giallo e i contorni politici» «...e l'Italia saldava tutti i conti»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Riva, qual è il bilancio di un anno d'inchiesta sull'Atlantagate?

Direi eccellente, anche se inevitabilmente parziale. Ho solo un rammarico: che all'inizio si sia dovuto perdere del tempo per convincere tutti della necessità di una commissione d'inchiesta vera e propria. Cioè ora, la fine della legislatura ci impedisce di approfondire alcuni aspetti rilevanti di questo affare. Abbiamo lavorato in condizioni molto difficili anche perché scarsa collaborazione abbiamo avuto sia dalla stessa Bnl sia dagli uffici della procura di Atlanta. Per fortuna, ci sono stati di grandi utilità i rapporti con il Congresso degli Stati Uniti, con la Federal Reserve, in particolare quella di New York, e con l'autorità giudiziaria italiana che ci ha posto a disposizione gli atti delle indagini compiute dalla Guardia di Finanza.

Cosa intendi per scarsa collaborazione della Bnl?

Confesso che l'atteggiamento della Bnl in questa vicenda mi risulta incomprensibile. Ad esempio, nel novembre '90 ad Atlanta, al primo contatto con la struttura della banca, un gruppo di dirigenti da noi interpellato sulla contabilità degli affari iracheni oppone un muro di silenzi per farci credere che si trattasse di carte clandestine di cui nessuno poteva sapere alcunché. Viceversa, soltanto pochi giorni dopo, alla Fed di Washington uno degli ispettori che era stato ad Atlanta ci ha tranquillamente raccontato che tutti gli affari di Drogoul erano registrati in documenti contabili che potevano essere visti da chiunque avesse eseguito un'ispezione con normale diligenza. Nell'ultimo contatto con Bnl il mese scorso, invece, durante un'audizione del presidente della banca Giampiero Cantoni, è emerso che la banca ci aveva fatto avere non l'originale di

una lettera che avevamo chiesto ma una bozza apocripa e non firmata. Sono episodi sconcertanti, frutto di un atteggiamento che sembra suonare quasi sfiducia nei confronti del Parlamento. Una cosa incredibile da parte di una banca pubblica.

Torniamo all'inchiesta: che cosa avete scoperto?

In estrema sintesi la vicenda si può riassumere così: un certo numero di imprese prevalentemente americane ha esportato beni alimentari, materiali strategici e militari in Irak durante e dopo la guerra con l'Iran, facendosi beffe degli embarghi ufficiali proclamati dall'Onu e dai governi occidentali. Gli iracheni hanno ricevuto beni e materiali e le imprese hanno incassato in contanti il corrispettivo. L'Italia, con la Bnl, ha saldato il conto.

Allora, non è stato soltanto un affare bancario?

Ma quale truffa bancaria? Noi abbiamo scoperto: 1) che il

regime di Baghdad aveva messo in piedi una rete capillare e sofisticata per garantirsi approvigionamenti di tecnologie, di materiale d'armamento nonché di prodotti alimentari che per un Paese in guerra hanno un altissimo valore strategico; 2) che gli Usa con una classica operazione di politica estera parallela tenuta segreta perfino al Congresso, avevano cominciato fin dall'82 a fare da interfaccia alla rete irachena per lo più nascondendo forniture industriali e militari dietro finanziamenti alle esportazioni agricole; 3) che la filiale di Atlanta della Bnl ha rappresentato il principale braccio operativo di questa operazione clandestina.

Ma allora come spieghi che l'istruttoria penale condotta dal giudice della Georgia, Gale McKenzie, si è chiusa configurando il caso Bnl solo come una frode bancaria?

Lo spiego con il piccolo particolare che nel sistema americano il magistrato inquirente

dipende in via gerarchica dal potere esecutivo. Noi sappiamo che il ministro della Giustizia dell'epoca ha fatto sapere al Congresso Usa che l'affare Bnl riguardava questioni di sicurezza nazionale. Sfido io, si trattava e si tratta per l'amministrazione Usa di impedire che l'indagine giudiziaria e parlamentare porti alla luce l'operazione sottostante di politica estera clandestina.

In queste condizioni che cosa ci si può attendere dal processo di Atlanta?

È difficile attendersi granché. Anche perché le interferenze dell'Amministrazione - Bush sull'inchiesta giudiziaria sono continuate negli ultimi tempi, come pure la politica filo irachena è proseguita dopo l'esplosione dello scandalo di Atlanta. Basti pensare che per il 1990 fu stanziato un altro miliardo di dollari di esportazioni a favore dell'Irak. Mentre da fonte autorevole c'è giunta l'informazione secondo cui nel gennaio 1991 - dunque, in pie-

na guerra del Golfo - il Dipartimento di Stato ha compiuto passi presso quello della Giustizia per sollecitare la non incriminazione - della Central Bank of Irak per i traffici di Atlanta e il proscioglimento di un faccendiere giordano implicato nella vicenda: il tutto sempre naturalmente per motivi di sicurezza nazionale.

Ma tutto ciò non potrebbe essere proprio dal processo?

Certo, tutto può avvenire. Ma non so se a Drogoul, per esempio, non convenga, come forse sta già facendo, patteggiare con il giudice una sua fuoriuscita dal processo con il minor danno possibile.

Che cosa intendi per minor danno?

Salvare perfino la sua pelle. Non dimentichiamo che Drogoul sa troppe cose su una vicenda che ha visto all'opera anche i servizi segreti.

Allora da dove può venire a galla la verità?

Mi aspetto molto dall'indagine in corso da parte del Congresso di Washington. Il presidente della Commissione Bancaria della Camera, l'onorevole Henry B. Gonzales, ha già fatto letteralmente a pezzi il teorema della frode bancaria e ora sta inseguendo l'Amministrazione per far venire alla luce tutta la verità sul caso.

Ma il teorema McKenzie non coincide con la linea ufficiale assunta sul caso dai legali della Bnl?

Certo, anche in questo caso la Bnl si è cacciata in un cal de sac con un atteggiamento per me inspiegabile.

Dirà tutte queste cose la vostra relazione finale?

Tutto questo ed altro ancora che avvaloro quanto ho detto. Poi, certo, ci sarà il problema degli sviluppi che emergeranno ancora dagli Stati Uniti, ma questo è ormai affare della prossima legislatura.

È PRONTO PER IL MASSIMO.



Il Latte Alta Qualità è un latte unico, prezioso, ricco di proteine, dal sapore pieno ed autentico.

Il Latte Alta Qualità proviene esclusivamente da capi selezionati e nasce quindi con tutte le caratteristiche di igiene e genuinità imposte dalle nuove norme di legge.

Il Latte Alta Qualità è garantito da Granarolo, il meglio della genuinità, il massimo della freschezza.

LA FRESCHEZZA È IL NOSTRO PRODOTTO PIÙ IMPORTANTE